COMUNE DI ROCCHETTA DI VARA

PROVINCIA DELLA SPEZIA

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

N. **26** del Reg. Data **28/09/2002**	OGGETTO: ISTANZA DI VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA

L'anno **duemiladue** il giorno **ventotto** del mese di **settembre** alle ore **10,00** nella solita sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.
Alla **1ª** convocazione in sessione **straordinaria**, che è stata partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI:	Presenti	Assenti
1. GARBINI ANDREA – Sindaco	X	
2. MENINI SILVANO	X	
3. FILIPPETTI FRANCESCO	X	
4. CANATA ROBERTO	X	
5. SIBOLDI MASSIMO	X	
6. CIRCELLA ANTONELLA	X	
7. MOSCATELLI STEFANO	X	
8. VINCIGUERRA GIOVANNI	X	
9. FERRI EMILIO EMANUELE – Vice Sindaco	X	
10. BEVERINOTTI GIUSEPPE LUIGI	X	
11. PIAGGI LUCIANO	X	
12. ROSSETTI MASSIMILIANO	X	
13. REBECCHI DANIELE FRANCESCO	X	

Assegnati n. 13 — Presenti n. 13
In carica n. 13 — Assenti n. 0

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale.

- Presiede il Sig. Garbini Geom. Andrea nella sûa qualità di Sindaco.

- Partecipa il Segretario Comunale Sabatino Dr. Peppino. La seduta è pubblica.

- Nominati scrutatori i signori: .....

- Il Presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'ordine del giorno, premettendo che, sulla proposta della presente deliberazione sono stati acquisiti i necessari pareri ai sensi del vigente art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, nr. 267.

Il Sindaco rappresenta il punto all'ordine del giorno, illustrando le motivazioni che conducono alla scelta di un nuovo sito per attività di cava: l'attuale cava presente in loc. Ponte Nuovo, che rende al Comune 150, 200 milioni annui da impiegare per opere di salvaguardia e di recupero ambientale, è ormai in via di esaurimento ed entro tre o quattro anni verrà chiusa; il Monte Sovrani, che si erge dietro l'abitato di Rocchetta-Capoluogo, si prospetta come una valida alternativa sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista paesaggistico, dal momento che l'attività estrattiva rimarrebbe non visibile né dall'abitato di Rocchetta, né dalla strada provinciale che conduce a Brugnato. Per questi motivi, in base allo studio realizzato dal geologo Dott. Massimo Morachioli di Castelnuovo Magra, il Sindaco propone di presentare alla Regione una variante al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, sottolineando che il Comune sosterrà le spese dello studio predetto soltanto in caso di approvazione della variante predetta.
Il Consigliere Luciano Piaggi ricorda la necessità di sentire il parere della popolazione e sottolinea che il vantaggio economico sia il vero propulsore dell'iniziativa. Il Sindaco assicura sul favore della popolazione alla stessa. Il Consigliere Piaggi inoltre esprime la preoccupazione che a seguito dell'attività di cava venga avviata successivamente una attività di discarica; il Sindaco afferma intenzione dell'Amministrazione ad opporsi ad impiantare discariche nel proprio territorio, che è poi la politica che si propone il Distretto rurale del Biologico; del resto la Val di Vara ha già fatto la propria parte con la discarica in Valdurasca.

IL CONSIGLIO COMUNALE

ASCOLTATA la relazione del Sindaco-Presidente;

RICHIAMATO il Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, approvato con D.C.R. 29 febbraio 2000 nr.16;

VISTA Legge Regionale 10 aprile 1979 nr.12 "Norme sulla disciplina della coltivazione di cave e torbiere" e ss. mm. ed ii.;

ATTESO CHE si rende opportuno prevedere la realizzazione di una nuova attività di cava di serpentiniti e di gabbro sul Monte Sovrani in frazione Rocchetta-Capoluogo, in sostituzione dell'attuale cava sita in loc. Ponte Nuovo, ormai in via di esaurimento;

VISTA la relazione tecnico-geologica e ambientale redatta dal geologo Dott. M.Morachioli di Castelnuovo Magra;

PRESO ATTO CHE il nuovo sito individuato presenta requisiti favorevoli sia da un punto di vista economico che ambientale, essendo ubicato all'interno di un anfiteatro naturale e quindi poco visibile dall'abitato di Rocchetta-Capoluogo e dalla strada provinciale Brugnato-Rocchetta;

RITENUTO pertanto opportuno presentare istanza di variante al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava sopracitato;

CON VOTI nr.13 favorevoli; nr. 0 contrari; nr.0 astenuti;

DELIBERA

LE PREMESSE costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

DI PRESENTARE alla Regione Liguria istanza di variante al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, approvato con D.C.R. nr.16/2000, per l'apertura di nuova attività estrattiva sul Monte Sovrani in frazione di Rocchetta-Capoluogo;

DI DARE ATTO CHE il presente atto allo stato attuale non comporta alcun onere finanziario a carico del Bilancio comunale.

Il presente verbale, salva l'ulteriore lettura e sua definitiva approvazione nella prossima seduta, viene sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE
Garbini Geom. Andrea

IL CONSIGLIERE ANZIANO
Menini Silvano

IL SEGRETARIO COMUNALE
Sabatino Dr. Peppino

Prot. nr. 314

Della suestesa deliberazione, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 18 agosto 2000, nr. 267, viene iniziata oggi la pubblicazione all'albo pretorio comunale per quindici giorni consecutivi.

Dalla Residenza Comunale, lì 12/10/2002

IL SEGRETARIO COMUNALE
Sabatino Dr. Peppino

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

- che la presente deliberazione è stata affissa all'albo pretorio comunale per quindici giorni consecutivi dal 12/10/2002 al 26/10/2002 senza reclami.
- È divenuta esecutiva al giorno 23/10/2002 decorsi 10 giorni dalla pubblicazione.

Dalla Residenza Comunale, lì 27/10/2002

IL SEGRETARIO COMUNALE
Sabatino Dr. Peppino

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
PER USO AMMINISTRATIVO

Studio di geologia tecnica e ambientale
dott.
MASSIMO MORACHIOLI
geologo

Istanza di variante al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava.
RELAZIONE TECNICO-GEOLOGICA E AMBIENTALE

Committente: Amministrazione Comunale di Rocchetta Vara
Piazza Marconi, 17
Rocchetta Vara (SP)

I tecnici: dott. geol. Massimo Morachioli

dott. in scienze ambientali Francesco Marchese

dott. ing. Annalisa Sacconi

dott. in scienze biologiche Alessandra Fregosi

Castelnuovo Magra, Settembre 2002

Studio:
Via Canale, 8
19033 Molicciara, Castelnuovo Magra (SP)
tel. 0187 674 619 cell. 338 473 22 64
e-mail: moramax@geologi.it
studiodigeologia@inwind.it

Studio:
Via Garibaldi, 36
19028 Varese L. (SP)
www.morachioli.it
info@morachioli.it

Residenza:
Via Savona, 5
19034 Ortonovo (SP)
tel. 0187 661 355
C.F.: MRC MSM 58R13 C240V
P. IVA: 00785740119

Allegati

All. 1 – Ubicazione dell'area interessata dall'istanza di Variante al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava
Stralcio C.T.R.
Scala 1:10.000

All. 2 – Estratto Carta geologica dell'entroterra tra Sarzana e Zignago
Scala 1:25.000

All. 3 – Carta geologica di dettaglio
Scala 1:5000

All. 4 - Inquadramento territoriale:

a) **PTCP: normativa e stralci cartografici**
b) **PRG: norme tecniche d'attuazione e stralcio cartografico**

All. 5 – Documentazione fotografica

1. Contenuti e finalità del progetto

L'intervento in esame prevede la realizzazione di una nuova cava di serpentiniti e di gabbro (ofioliti), elementi fondamentali della struttura geologica della zona interessata, come evidenziato nella presente relazione tecnica.
L'attività estrattiva è una realtà già esistente nel territorio comunale di Rocchetta Vara, infatti nelle immediate vicinanze del sito in esame, a pochi chilometri dal paese, è situata un'altra cava di diaspro e di materiale ofiolitico, ormai in via di esaurimento.
La chiusura di questa cava, prevista nel medio termine, spinge perciò l'amministrazione comunale a ricercare nuove fonti di reddito per il mantenimento dell'economia locale, che come descritto in seguito, ha un profondo bisogno di essere rilanciata, per evitare il negativo ed inesorabile fenomeno dell'esodo di risorse umane dall'entroterra verso la città.

2. Inquadramento territoriale ed urbanistico

Il paese di Rocchetta Vara è uno dei numerosi comuni che si trovano nella Val di Vara, la più ampia e profonda di tutta la Liguria; tale vallata prende il nome dal fiume Vara, che nasce dall'Appennino Ligure in prossimità delle pendici meridionali del Monte Zatta e scorre, verso Sud-Est, per circa 58 Km.
Il fiume attraversa un territorio prevalentemente boscato, seguendo l'asse della stretta depressione nella quale le pianure alluvionali sono limitate a modesti allargamenti lungo il fondovalle. Il territorio comunale è per la maggior parte compreso nella conca del torrente Gravegnola, uno dei numerosi affluenti del Fiume Vara, mentre il versante a sud della zona montuosa termina con il Monte Nero, una delle cime più alte della Val di Vara.
Il paese di Rocchetta Vara, capoluogo del Comune, si trova a 31 km dalla città della Spezia, ad un'altitudine di circa 220 m s.l.m., anche se le sue sparse frazioni e borgate arrivano ai 700 m di Suvero e Beverone, ed addirittura ai 1000 m di Casoni, sulle alte pendici del Monte Coppigliolo.

2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

L'area interessata dall'intervento proposto, per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (*approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n°6 in data 26.02.1990*), è sottoposta al seguente regime normativo.

L'assetto vegetazionale individua una vasta zona occupata da un bosco di conifere termofile (Pino marittimo) che può essere modificata in bosco di angiosperme termofile (BCT-MO-BAT).

Come definito nel Piano, il regime normativo di Modificabilità (MO) si applica nelle parti boscate del territorio nelle quali le condizioni dello strato arboreo sono insoddisfacenti a causa di essenze che contrastano il naturale dinamismo della vegetazione spontanea.

In effetti, il pino marittimo, mostra notevole diffusione sul territorio provinciale e regionale: determinante si è rivelato in tal senso l'intervento antropico (incendi, rimboschimenti, taglio delle angiosperme termofile originarie), soprattutto nel passato.

La pineta risulta quindi un climax antropogenico, peraltro in uno stadio evolutivo assai rallentato dato l'estremo addensamento degli esemplari.

Molti studiosi del fenomeno hanno più volte evidenziato la necessità di interventi di "diradamento selettivo nelle pinete più fitte, privilegiando la conservazione degli esemplari migliori di pino per accentuarne il più possibile la vitalità" (Martini E.).

Questo consentirebbe al tempo stesso il ristabilirsi delle condizioni ambientali ottimali (luce, nutrienti, umidità) per favorire il naturale dinamismo della vegetazione proprio verso il climax originario della fascia marittimo-collinare.

Per l'assetto geomorfologico si ha l'indirizzo di modificabilità di tipo B, con questo ci si prefigge l'obiettivo di "*rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per dar luogo ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale*". L'area non presenta particolari situazioni di emergenza o vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico.

Relativamente all'assetto insediativo il Piano segnala Aree Non Insediate sottoposte a regime di Mantenimento (ANI-MA). Siamo dunque in presenza di zone in cui modeste alterazioni dell'assetto del territorio non compromettono la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale dello stesso.

Il manufatto emergente (ME), soggetto a regime di Conservazione (CE), segnalato in prossimità dell'abitato di Rocchetta Vara, non è compreso nell'area in esame.

2.2 Piano Regolatore Generale

A livello comunale, ovvero di P.R.G., l'area d'interesse fa parte del territorio extraurbano; quest'ultimo è suddiviso in tre zone: agricole (E1), di tutela ambientale (E2), boscate (E3). Nello specifico la zona in studio è di tipo E3, si tratta quindi di una "zona boscata – sia con esemplari di alto fusto sia con specie arbustive e cedui- riservata alla difesa idrogeologica,

alla rigenerazione del patrimonio forestale, al mantenimento della biocenosi e dello stato microclimatico", così come definito nel P.R.G. (Giugno 2002).

3. Analisi ambientale

3.1 Geologia e geomorfologia

Dal punto di vista geologico, l'area in esame è caratterizzata dalla presenza di rocce appartenenti all'Unità del Bracco, rappresentata nella circostanza dalle seguenti formazioni (dal basso verso l'alto)(vd. all. 2 e 3):

⇒ Serpentiniti: sono lherzoliti più o meno serpentinizzate; peridotiti cumulitiche e stratificate più o troctolitiche per lo più serpentinizzate; il colore della roccia è verde scuro-nerastro, con associazione mineralogica primaria costituita da pirosseno ed olivina. La formazione è interessante per le attività estrattive per la produzione di materiale inerte utilizzato prevalentemente come materiale di sottofondo per opere stradali; affiora in gran parte dell'area dell'istanza.

⇒ Gabbri: affiorano in due fasce delle quali solo quella posta più ad ovest rientra nella zona interessata dall'istanza; si tratta di gabbri eufotidi e troctolitici generalmente pegmatoidi a volte stratificati cumulitici; localmente possono inglobare masserelle di serpentiniti la colorazione della roccia è chiara,nella quale spiccano i cristalli di diallagio di dimensioni da pochi centimetri ad oltre 10-15 cm. Anche questa formazione è interessante per le attività estrattive e, avendo caratteristiche geomeccaniche simili a quelle delle Serpentiniti, è utilizzata anch'essa per la produzione di materiale inerte utilizzato prevalentemente come materiale di sottofondo per opere stradali.

⇒ Diaspri: si tratta di alternanze regolari di radiolariti e ftaniti in strati medi e sottili. Alla base della formazione sono presenti intercalazioni di siltiti e arenarie ofiolitiche in strati medi e sottili; questa formazione, sebbene molto interessante per le attività estrattive, non sarà interessata dalla futura attività di cava (se non per pochi metri). Il colore prevalente della roccia è rosso fegato anche se localmente si possono ritrovare livelli verdastri. La formazione lambisce la zona interessata dall'attività di cava, nel versante che dà verso il centro abitato di Rocchetta Vara, per cui non sarà interessata, se non molto marginalmente, dall'attività di cava.

⇒ Argille a Palombini: argilloscisti scuri con intercalazioni di calcari per lo più silicei e straterelli di arenarie siltose. Tale formazione non è interessante per le attività di cava e non rientra nella zona interessata dall'istanza.

Completano il quadro geologico i depositi alluvionali di fondovalle del T. Gravegnola ed i depositi detritici di versante, peraltro poco sviluppati nella circostanza (spessori che vanno da zero a pochi decimetri), derivati dal disfacimento in loco delle rocce madri.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area interessata dall'istanza si sviluppa prevalentemente in una zona di crinale (con quote che vanno da circa 200 a 330 mt. s.l.m.), con scarsi spessori della coltre detritica di alterazione della roccia per cui, nonostante l'acclività dei versanti in esame sia medio-alta , non hanno sviluppato fenomeni gravitativi (né in atto né potenziali); soltanto nel versante che dà verso il paese di Rocchetta V., la massa detritica raggiunge spessori maggiori a causa dell'intensa fratturazione della roccia, lungo la fascia del contatto fra i Diaspri e le Serpentiniti, che provoca scariche di materiale roccioso con dimensioni dei blocchi rocciosi mediamente dell'ordine del decimetro cubo. In questa zona, più delicata sia dal punto di vista idrogeologico che ambientale, l'attività di cava si svolgerà sotto forma di modesti interventi di sistemazione del versante atti a ridurre i fenomeni di erosione accelerata e di crollo di materiale roccioso dalla cresta verso il Torrente, per cui verrà estratto solo il materiale strettamente connesso a tali interventi.

La futura attività di cava si svolgerà infatti totalmente o quasi nel versante opposto a quello che dà sul centro abitato di Rocchetta V., in modo da ridurne l'impatto visivo. La coltivazione dovrebbe avvenire mediante la formazione di gradoni disposti ad arco (con la concavità verso ovest), in modo da riprendere l'attuale forma ad anfiteatro naturale che permetterà di celare la zona di cava rispetto ai normali punti di vista. La coltivazione dovrà essere effettuata in modo da preservare le attuali linee di crinale (spartiacque) in modo da non alterare il percorso delle acque superficiali e di infiltrazione. In tal modo anche la stabilità del versante sia durante i lavori che a lavori finiti sarà garantita ed anche la sistemazione del versante, sia dal punto di vista del ripristino vegetazionale che idrogeologico, sarà più agevole e maggiormente efficace.

3.2 Aspetti climatologici

Data la sua ubicazione, il territorio in esame è soggetto ad un clima mediterraneo-montano (appenninico), caratterizzato da inverni non particolarmente rigidi, con presenza saltuaria di fenomeni nevosi, ed estati decisamente miti, con nebulosità modeste e temperature non eccessive.

Per quanto riguarda gli afflussi meteorici, la presenza di catene montuose abbastanza elevate e la relativa vicinanza al mare sono responsabili delle precipitazioni piuttosto intense, che caratterizzano non solo il territorio in esame, ma tutta la zona interna dell'intero bacino del Vara.

3.3 Vegetazione e fauna

La vasta superficie territoriale, circa 3227 ettari, e la tipologia di clima appena descritta conferiscono al territorio una grande varietà di ambienti, consentendo, nelle valli più umide, la presenza di specie più igrofile rispetto a quelle tipiche dei boschi mediterranei.

Secondo la distinzione in fasce di vegetazione data dal Pignatti (1979), da un punto di vista bioclimatico, l'area di studio appartiene alla *zona mediterranea.*

Il territorio in esame risulta caratterizzato principalmente dal bosco di pino marittimo (*Pinus pinaster* Aiton): si tratta di una specie ampiamente diffusa in Val di Vara, sia su rupi basiche di serpentina, come nel caso specifico, sia su arenarie acide.

Il carattere mediterraneo del consorzio vegetazionale sopra descritto risulta sottolineato dalla presenza di specie tipiche quali *Erica arborea* L., che colonizza i punti a lisciviazione maggiore delle serpentine, *Spartium junceum* L. e *Cistus salvifolius* L.

Non mancano lembi di vegetazione riparia, data la vicinanza del canale Rocchetta e del torrente Gravegnola e, dove le condizioni climatiche si fanno più fresche si riscontrano anche essenze tipiche di orizzonti superiori, come *Fraxinus ornus* L., *Crataegus monogyna* Jacq., *Juniperus communis* L., *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner.

I substrati serpentinosi costituiscono per le piante un ambiente del tutto particolare: di estremo interesse si rivelano le aree di affioramento di complessi ofiolitici, tanto per le

specie endemiche che possono ospitare, quanto come aree di rifugio per numerose entità floristiche.

L'avifauna locale, definita tramite indagini bibliografiche, risulta correlata ai diversi aspetti vegetazionali sopra descritti: specie tipiche delle pinete pure o miste alle caducifoglie.
A queste si affiancano le specie ubiquitarie e quelle tipiche dei boschi più freschi e umidi.
Sono segnalati anche il Gufo (*Asio otus*), l'Allocco (*Strix aluco*) e la Poiana (*Buteo buteo*), comune in Val di Vara.
Tra i Mammiferi, il Cinghiale (*Sus scropha*), trova l'habitat ottimale nelle vallate interne ricche di boschi e corsi d'acqua; le specie presenti nel territorio provinciale, tuttavia, non sono autoctone, ma derivano da forme introdotte a scopi venatori.
Non si hanno conferme circa la presenza della Lontra (*Lutra lutra*) che frequentava l'alto e medio corso del Vara, attualmente scomparsa su quasi tutto l'Appennino a seguito delle modificazioni ambientali e del disturbo antropico.
Nel complesso, non sono segnalati endemismi o entità di particolare interesse zoogeografico.

3.4 Le acque superficiali

Numerosi sono i dati chimico-fisici e biologici riguardanti la qualità delle acque del torrente Gravegnola e dei suoi due affluenti Casseruola e Fosso Veppo, che confluiscono in esso proprio nel territorio comunale.
Si tratta di un ecosistema integro, non inquinato: la presenza di alcune comunità bentoniche, indice di elevata qualità delle acque, appare di notevole importanza, dato che questi organismi entrano nella catena alimentare della fauna ittica, determinandone quindi la composizione qualitativa e la struttura bioecologica.
Nel torrente Gravegnola risultano presenti principalmente tre specie, autoctone: la Trota fario (*Salmo trutta trutta*), che si riproduce solo in acque pulite e pregiate, il Vairone (*Leuciscus souffia*), ubiquitario, e l'Anguilla (*Anguilla anguilla*), un tempo diffusa in tutto il bacino ed attualmente limitata alle zone dove minore è stato l'intervento antropico sull'alveo.

3.5 Aspetti socio-economici

Passando ad esaminare gli aspetti culturali e antropici, è bene sottolineare che, come tutti i paesi della vallata, anche Rocchetta Vara ha una lunga storia, di cui si cominciano ad avere dati scritti ufficiali a partire dal 1200 circa, reperibili in documenti notarili dell'epoca e nei registri vaticani di quegli anni.

A livello demografico, l'attuale popolazione residente nell'intero comune risulta di circa 850 unità, con una notevole prevalenza della fascia d'età che supera i 65 anni. A differenza, però, di quanto si sta verificando nella maggior parte dei comuni dell'entroterra ligure, il Comune di Rocchetta Vara non presenta il fenomeno dell'abbandono da parte dei giovani dei luoghi d'origine. La popolazione giovanile preferisce spostarsi quotidianamente per svolgere la propria attività lavorativa al di fuori dei limiti comunali, nei centri rivieraschi e nella vicina città della Spezia.

Le ripercussioni di questo fenomeno si sono mostrate estremamente negative nell'ambito del processo di crescita dell'intero sistema economico del Comune, in particolare, e della Valle, in generale.

I comuni della valle, per tradizione, hanno un carattere essenzialmente agricolo; un tentativo che ha arginato, anche se limitatamente, il fenomeno dell'abbandono della campagna, è stato lo sviluppo dell'attività turistico-ricettiva legata all'agriturismo: questo ha consentito l'apporto di redditi complementari al settore agricolo e, evitando di sprecare il territorio agricolo e di alterare il paesaggio, si è configurato come un elemento di difesa e conservazione della natura e del patrimonio storico-culturale.

Per quanto riguarda lo sviluppo industriale, nel territorio comunale non esistono industrie vere proprie e l'unica attività, che in qualche modo si può considerare tale, è quella estrattiva: proprio all'ingresso del paese si trova una cava di ofioliti e diaspri, in esaurimento.

4. Motivazioni e impatti potenziali

In questo paragrafo conclusivo si vogliono brevemente elencare i potenziali impatti che la realizzazione dell'opera potrà provocare e di contro le motivazioni che spingono alla sua esecuzione.

La realizzazione della nuova cava, andando nel medio termine a sostituire quella esistente, non comporterà un sostanziale aumento del traffico pesante sulla strada provinciale e soprattutto non comporterà l'attraversamento del paese.
La cava avrà un impatto visivo di modesta entità sia arrivando al paese dalla strada statale, essendo ubicata all'interno di un anfiteatro naturale, sia dal centro abitato, dal momento che l'attività estrattiva sarà svolta sul lato opposto.
Sul versante antistante il canale Rocchetta si attueranno opere di risistemazione e di messa in sicurezza di alcuni limitati fenomeni franosi, con interventi di ingegneria naturalistica e ripiantumazione di opportune essenze autoctone.
Il rilievo stesso risulterà essere una valida barriera fonoassorbente ed un ottimo sbarramento per le polveri, limitando gli eventuali fenomeni di inquinamento acustico ed atmosferico.

A livello economico gli impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera saranno positivi: l'apertura della cava servirà a rilanciare l'economia locale, priva, come spesso accade nei piccoli centri abitati dell'entroterra, di importanti fonti di entrata.
La presenza di una cava risulta essere, infatti, una discreta fonte di entrate per un'amministrazione comunale: per ogni tonnellata di materiale estratto viene versato nelle casse comunali un certo indennizzo. Anche il Comune di Rocchetta si avvale di questa prassi, relativamente all'attuale cava; nel caso specifico il Comune riceve un indennizzo annuale, relativo alla quantità totale di materiale estratto. Facendo riferimento ai dati dell'anno 2001, il ricavo annuale è stato di circa 250.000.000 di lire: tali entrate hanno una grande importanza per il comune in quanto vengono impiegate per la realizzazione di opere di salvaguardia e recupero ambientale.
Infine, oltre ai proventi derivanti dall'attività vera e propria ci sarà anche un aumento dell'indotto, grazie alla necessità di nuova manodopera sia durante l'avvio dei lavori sia per la coltivazione della cava stessa.

I materiali estratto attualmente (cava esistente) [dalle stesse caratteristiche di quelli interessati dalla presente istanza] sono utilizzati per la produzione di inerti e hanno dunque una larga diffusione e commerciabilità: a questo proposito è interessante notare che proprio nella provincia della Spezia sono presenti importanti realtà produttive di laterizi e calcestruzzi mentre parallelamente si registra una marcata carenza di attività estrattive di supporto.

Da quanto sino ad ora descritto, si evince perciò la necessità di un rilancio economico del Comune di Rocchetta Vara, nello specifico, e di tutta la valle in generale. Tale rilancio dovrà richiedere l'adozione di una strategia globale di sviluppo, che si basi sull'uso "sostenibile" ed intelligente di tutte le risorse locali e sulla creazione di idonei circuiti economici-sociali, in modo tale da creare posti di lavoro ed evitare il conseguente spopolamento di queste zone.

Castelnuovo Magra, Settembre 2002

I tecnici

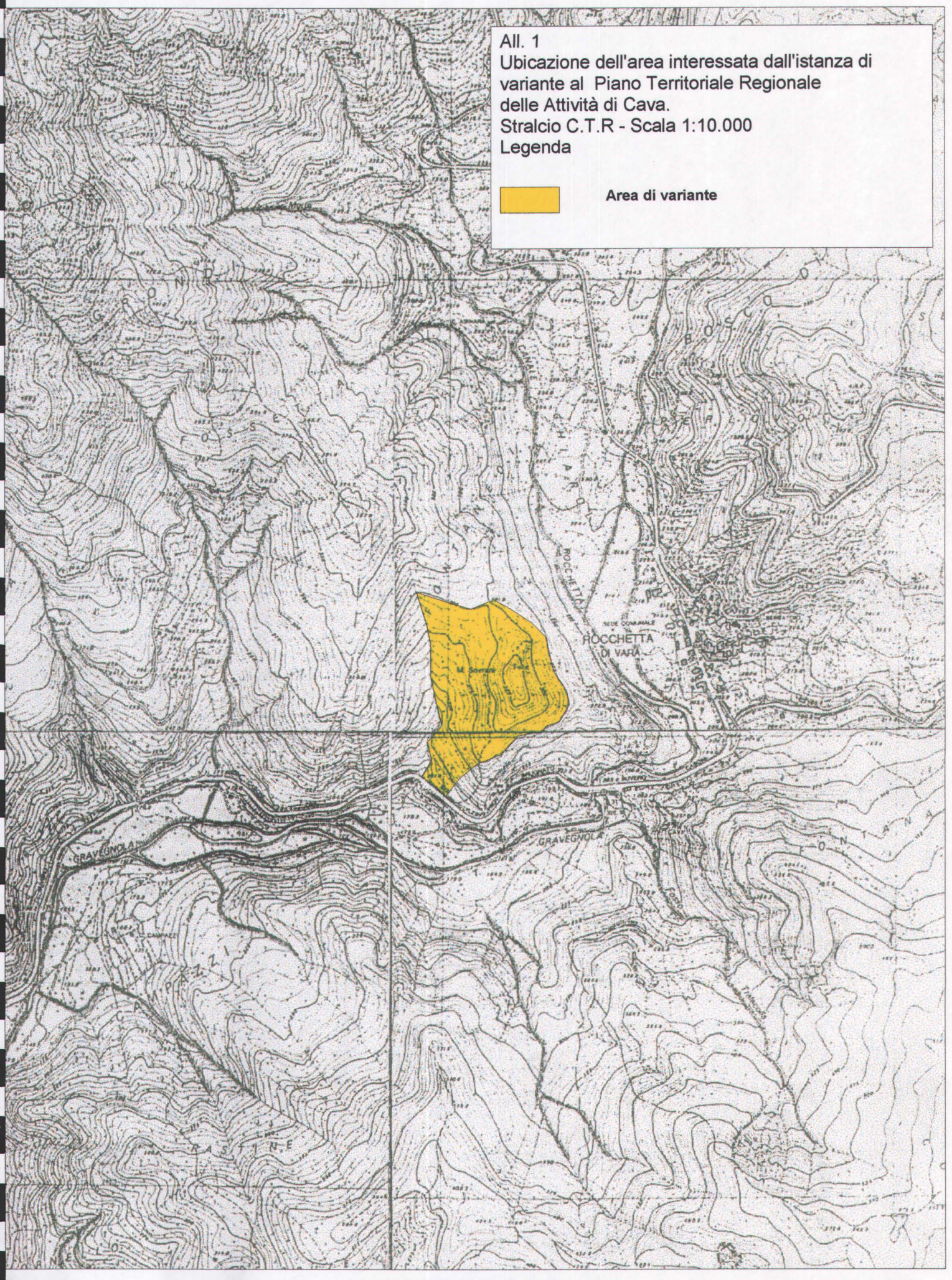
dott. geol. Massimo Morachioli

dott. ing. Annalisa Sacconi

dott. in scienze ambientali Francesco Marchese

dott. in scienze biologiche Alessandra Fregosi

ALLEGATI



dott. geol. Massimo Morachioli

All. 2
Estratto Carta geologica dell'entroterra tra Sarzana e Zignago.
Autori: G. Raggi, B. Monteforti
anno 1973
Scala 1:25.000
Legenda (parziale)

ap	Argille a palombini	Unità del Bracco
di	Diaspri	
T	Gabbri	
Σ	Sepentiniti	

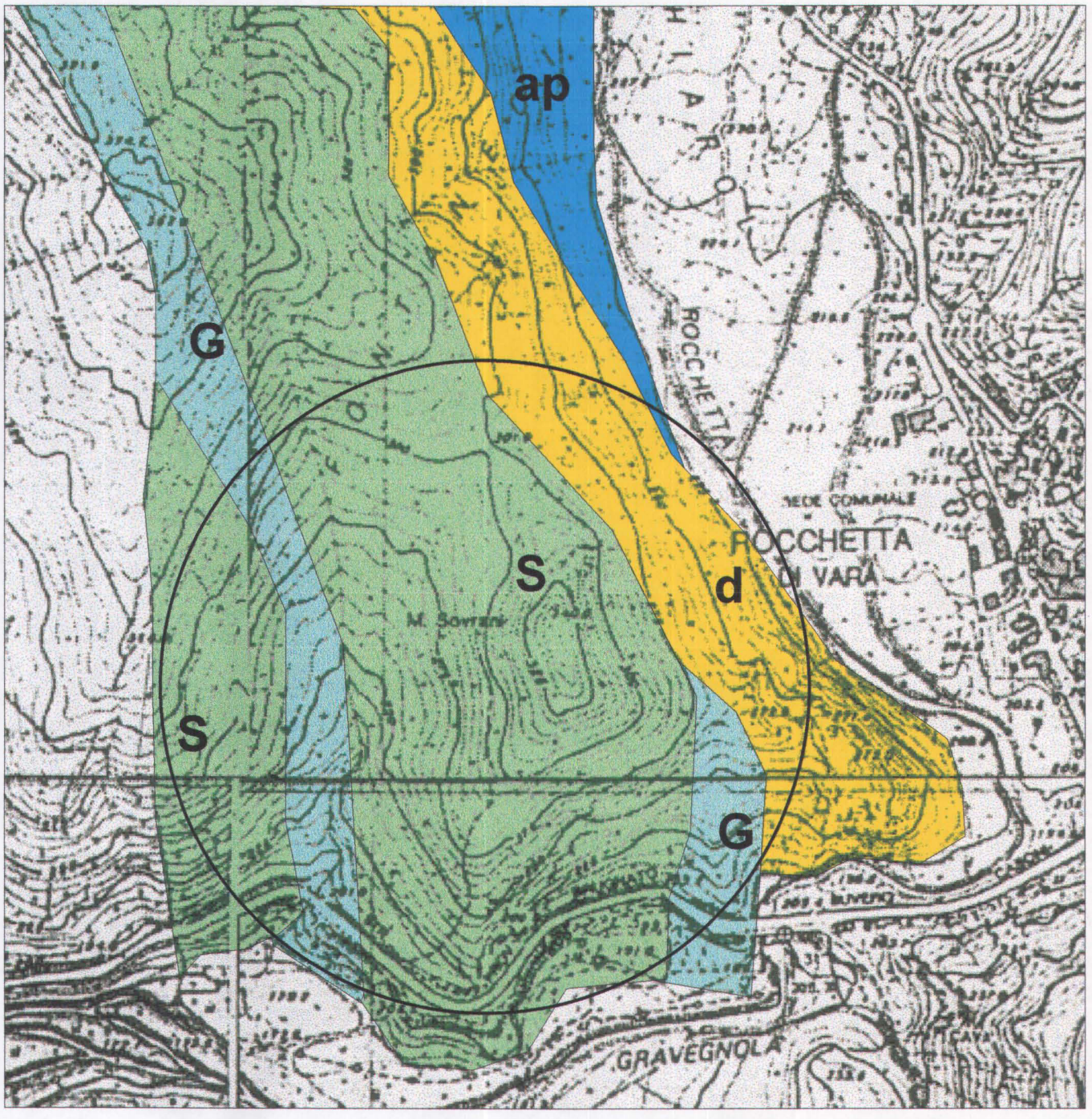


All. 3
Carta geologica di dettaglio.
Scala 1:5000
Legenda

Area di studio

Unità del Bracco

- ap — Argille a palombini
- d — Diaspri
- G — Gabbri
- S — Sepentiniti



dott. geol. Massimo Morachioli

All. 4
Inquadramento territoriale.
a) PTCP: normativa e stralci cartografici
b) PRG: norme tecniche d'attuazione e stralcio cartografico

a) PTCP: normativa e stralci cartografici

1) assetto insediativo

2) assetto geomorfologico

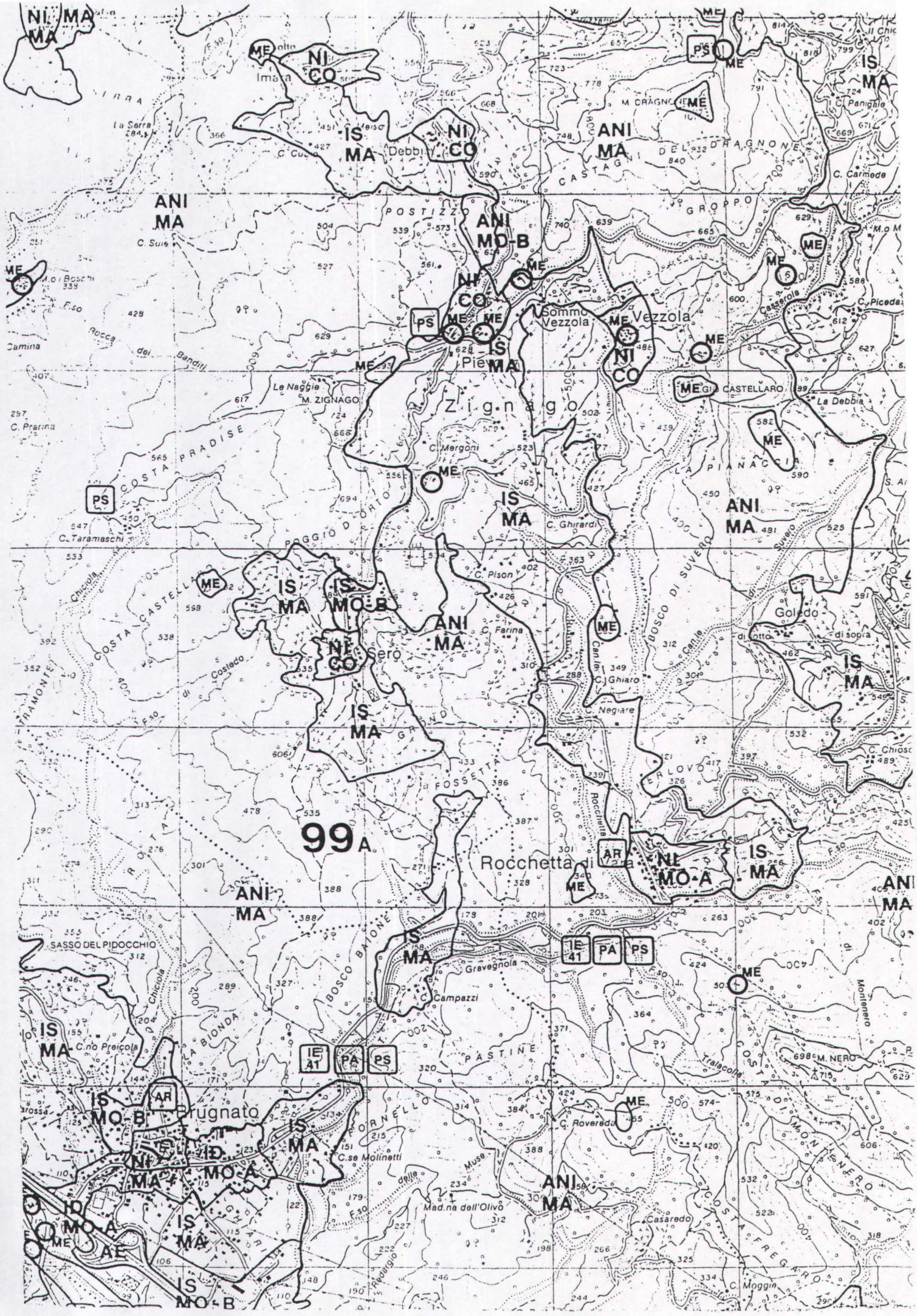
3) assetto vegetazionale

Art. 52

Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO (ANI-MA)

1. Tale regime si applica nei casi in cui, pur in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi, si ritiene che modeste alterazioni dell'attuale assetto del territorio non ne compromettano la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una piu ampia fruizione collettiva del territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.
3. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, nè costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purchè non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

3 bis Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano nei confronti delle parti di territorio da includersi, mediante apposite leggi regionali, nei sistemi di aree di interesse naturalistico-ambientale, per le quali valgono le disposizioni di cui all'art. 2 delle NORME DI ATTUAZIONE APPLICABILI NELLE AREE PROTETTE costituenti l'allegato B alla l.r. 9 aprile 1985 n. 16.


Imola
Debbi
Zignago
Vezzola
Rocchetta di Vara
Sero
Brugnato
Gravegnola
Campazzi
Mad.na dell'Olivo
Casaredo
Golfo di sotto
Golfo di sopra
Negrare
C. Ghirardi
C. Pison
C. Farina
C. Ghiaro
C. Mergoni
C. Taramaschi
C. Suis
C. Carmeda
C. Piceda
C. Pratina
C. Rovereda
C. Moggio
C. Chiosc
M. ZIGNAGO
M. NERO
SASSO DEL PIDOCCHIO
99 A
NI MA
NI CO
IS MA
ANI MA
ANI MD-B
IS MO-B
NI MO-A
ID MO-A
ME
PS
PA
AR
IE 41
AE

Art. 17

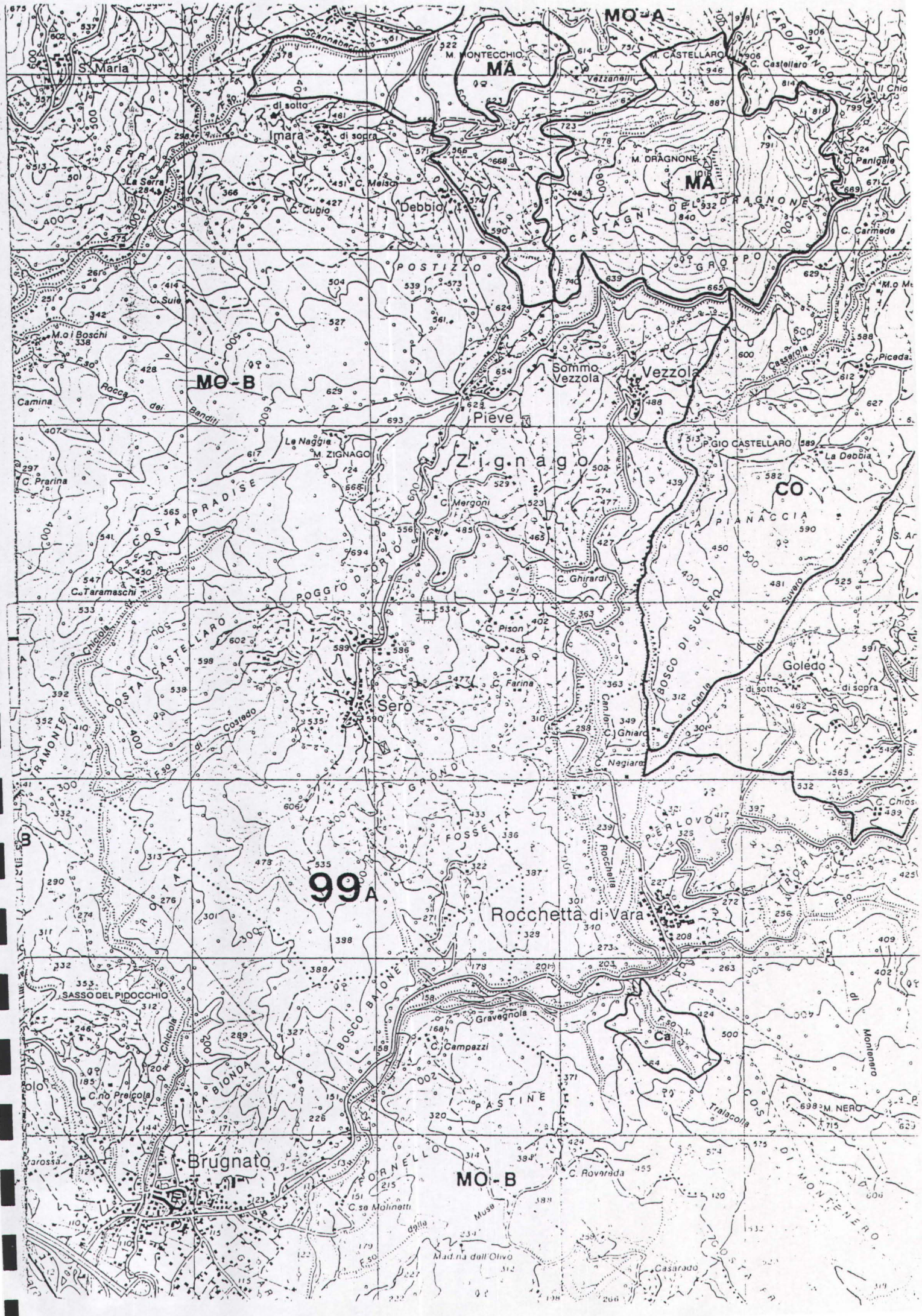
Indirizzo generale di MODIFICABILITA' (MO)

1. L'indirizzo generale di MODIFICABILITA' si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico, talchè non si manifesta l'esigenza di specifiche azioni di tutela dell'attuale configurazione, ferme restando le normali cautele relative alla corretta gestione del territorio.
2. L'obiettivo è quello di rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per dar luogo ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale.
3. La pianificazione dovrà pertanto assumere prevalentemente il compito di garantire l'osservanza delle normali cautele preordinate a tutelare la qualità dell'ambiente.

Art. 67

Regime normativo di MODIFICABILITA' di tipo B (MO-B)

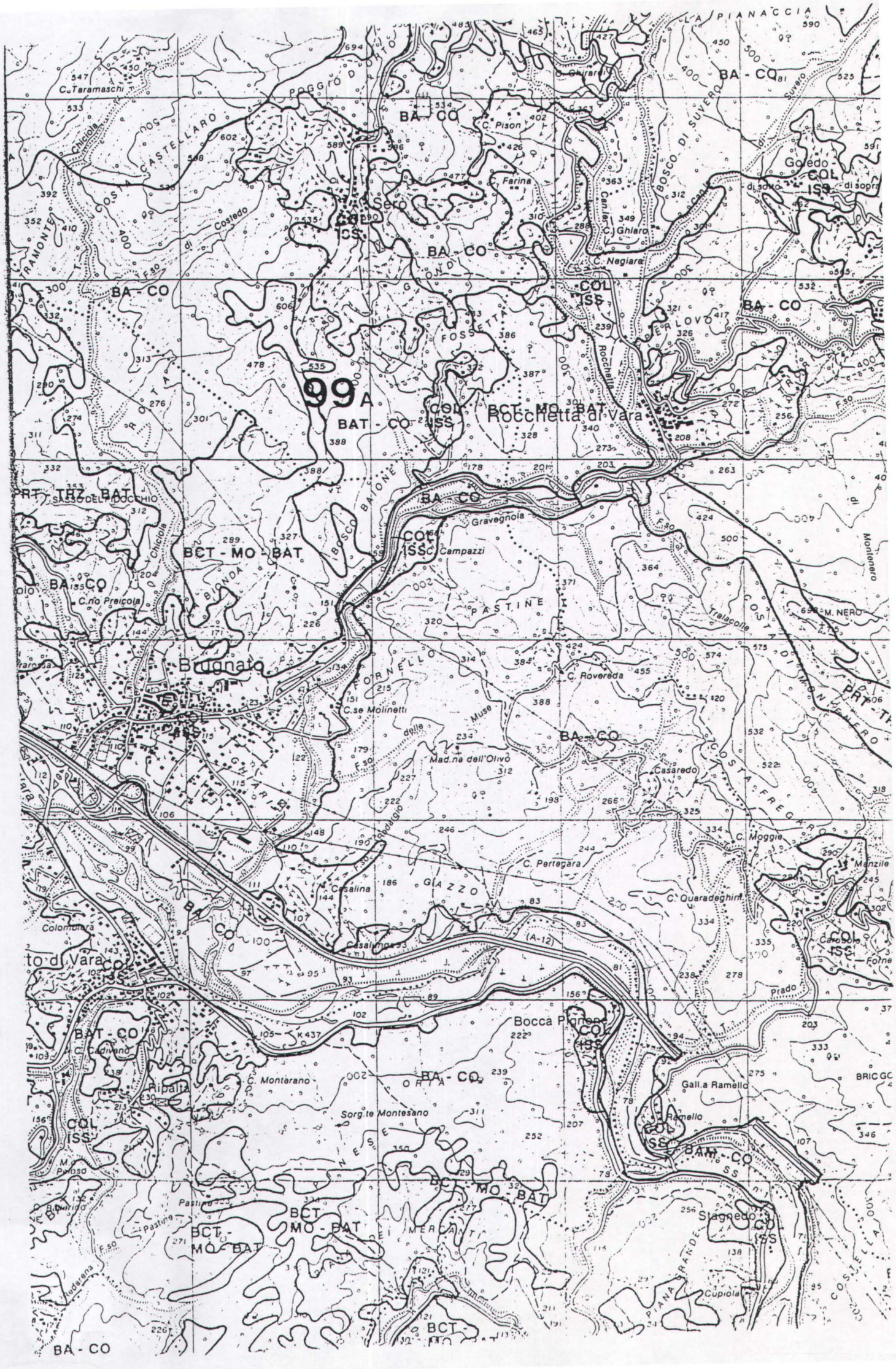
1. Tale regime si applica in tutte le parti del territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione.
2. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.


MO-A
MA
MA
CO
MO-B
MO-B
99A
S. Maria
M. MONTECCHIO
M. CASTELLARO
C. Castellaro
Vezzanello
Imara di sotto
Imara di sopra
La Serra
C. Melso
C. Cubio
Debbio
M. DRAGNONE
C. Panigale
C. Carmede
CASTAGNI DEL DRAGNONE
POSTIZZO
GROPPO
C. Suie
M.o i Boschi
Rocca dei Banditi
Camina
Sommo Vezzola
Vezzola
Casserola
C. Picedaz
Pieve
P.GIO CASTELLARO
La Debbia
La Naggia
M. ZIGNAGO
Zignago
C. Prarina
COSTA PRADISE
C. Mergoni
LA PIANACCIA
POGGIO D'ORTO
C. Taramaschi
C. Ghirardi
Suvero
BOSCO DI SUVERO
C. Pison
Goledo di sotto
Goledo di sopra
COSTA CASTELLARO
Chiciola
Sero
C. Farina
Costedo
C. Ghiaro
C. Negiaro
GRONDA
FOSSETTA
PERLOVO
Rocchetta
Rocchetta di Vara
C. Chiosi
SASSO DEL PIDOCCHIO
BOSCO BALONE
Gravegnola
C. Campazzi
LA BIONDA
C.no Preicola
PASTINE
Tralcolla
M. NERO
COSTA DI MONTENERO
Brugnato
FORNELLO
C. Rovarada
C.se Molinetti
Madonna dell'Olivo
Casarado

Art. 73

Regime normativo di MODIFICABILITA' (MO)

1. Tale regime si applica nelle parti del territorio, totalmente o parzialmente boscate, nelle quali le condizioni dello strato arboreo sono nel complesso insoddisfacenti a causa della prevalenza di essenze che contrastano il naturale dinamismo della vegetazione spontanea, costituendo ecosistemi sia vulnerabili nei confronti di incendi o di fitopatie sia caratterizzati dalla dominanza di forme esotiche eccessivamente competitive o generatrici di paesaggi estranei alle tipologie tradizionali liguri.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di favorire l'espansione di specie idonee sotto il profilo ecologico, anche a discapito di quelle attualmente prevalenti.
3. Sono pertanto consentiti quegli interventi, anche preordinati allo sfruttamento economico, che, attraverso le necessarie operazioni di diradamento dello strato arboreo e di miglioramento delle condizioni edafiche, conseguono l'obiettivo sopra indicato.


99
Rocchetta di Vara
Brugnato
Bocca Pianeri
Sero
Gavegnola
Campazzi
Casaredo
Mad.na dell'Olivo
C. Rovereda
C. Pertegara
C. Quaradeghini
C. Moggio
Manzile
Folne
Prado
Gall.a Ramello
Ramello
Slagnedo
Cupiola
Bricco
C. Monterano
Sorg.te Montesano
C. Cadivano
Ripalta
Colombiara
Casalinca
Casalina
C. Negiaro
C. Ghiaro
C. Farina
C. Pison
C. Taramaschi
Goredo di sopra
Goredo di sotto
Costa di Monte Nero
M. NERO
Monte Nero
Costa Fregaro
Costa Tralacolle
Costa Pastine
Costa Castellaro
Costa Tramonte
Costa Chiciola
Costa Rocchetta
Costa Gravegnola
Costa Campazzi
Costa Casaredo
Costa Manzile
Costa Slagnedo
Costa Cupiola
Costa Bricco
Bosco di Suvero
Bosco Baione
Bosco Fornello
Bosco Merlovo
Bosco Costa Fregaro
Bosco Costa Manzile
Bosco Costa Slagnedo
Bosco Costa Cupiola
Bosco Costa Bricco
Bosco Costa Monte Nero
Bosco Costa Tramonte
Bosco Costa Castellaro
Bosco Costa Chiciola
Bosco Costa Rocchetta
Bosco Costa Gravegnola
Bosco Costa Campazzi
Bosco Costa Casaredo

b) PRG: norme tecniche d'attuazione e stralcio cartografico

ART. 53 - ZONE BOSCATE E3. -

Le zone boscate - sia con esemplari di alto fusto che con specie arbustive e cedui - sono riservate alla difesa idrogeologica, alla rigenerazione del patrimonio forestale, al mantenimento delle biocenosi e dello stato microclimatico.

E' vietato procedere a movimenti di terra, scavi, riporti, abbattimento di alberature - salvo per lavori di diradamento e taglio da effettuare su autorizzazione delle competenti autorità forestali -, apertura di strade carrabili all'infuori di quelle al servizio della manutenzione del bosco.

E' vietato costruire nelle zone boscate depositi di

REGIONE LIGURIA Settore Urbanistica

rifiuti di qualunque genere e scaricare in zone boscate acque di scarico non depurate totalmente.

La posa di cavi aerei di telecomunicazioni o di distribuzione di energia elettrica è solo qualora non esista nessuna alternativa, all'esterno delle zone stesse; comunque gli allineamenti suddetti dovranno preferibilmente seguire strade esistenti, sentieri, spartifuoco e altre traccie preesistenti.

Le zone boscate percorse dal fuoco non cambiano la propria destinazione e su di esse vi è assoluto divieto di compiere qualsiasi opere di qualsiasi genere, al di fuori del rimboschimento e del ripristino vegetazionale.

Nelle zone boscate è vietata la costruzione di nuovi edifici ad uso abitativo negli edifici abitativi esistenti sono consentiti oltre agli interventi previsti dall'art. 49 della N.T.A. interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, opere interne e risanamento igienico edilizio con incrementi voluti non superiori al 10% esistente.

Queste zone sono destinate all'attivazione del bosco ed al suo utilizzo produttivo fermo restando la possibilità di interventi forestali al riguardo di una sua ottimizzazione.

Le strutture di presidio antincendio e di supporto alle attività ivi ammesse sono da ubicarsi in localizzazioni collegabili alla mobilità e con condizioni di stabilità geologica.

Le nuove strade, ammesse di una larghezza max non superiore ai 3 mt. comprese banchine e cunette dovranno essere strade bianche.

Gli interventi ammessi sono l'insediamento di

depositi di attrezzi e materiali e ricavarsi per macchine agricole nonchè la realizzazione di infrastrutture di difesa del suolo con i seguenti in dici e parametri:

If.-0,003 mq./mq.

H max 3,00 ml

D. confihi 10 ml

D. strade 10 ml

D. fabbricati 10 ml

REGIONE LIGURIA Settore Urbanistica


ROCCHETTA
SP
ROCCHETTA
DI VARA
VP
SERBATOIO
CASONI
SUVERO
CAVA
GRAVEGNOLA
FOSSO
LA FONTANA
Tralacolla
FOSSO

All. 5
Documentazione fotografica.
Didascalie

Foto n° 1: panoramica posteriore dell'area oggetto di istanza di variante al Piano Territoriale Regionale delle Attvività di Cava, vista dal piazzale del Comune.
L'area interessata dall'attività di cava sarà sviluppata prevalentemente sul versante opposto ed interesserà la parte ripresa dalla foto solo con piccoli interventi di messa in sicurezza del versante

Foto n° 2: panoramica della cava in attività

Foto n° 3: zona del futuro ingresso alla cava sulla strada provinciale

Foto n° 4: vista dall'alto della zona del manufatto emergente (Vd. PTCP assetto insediativo)



Foto n° 1

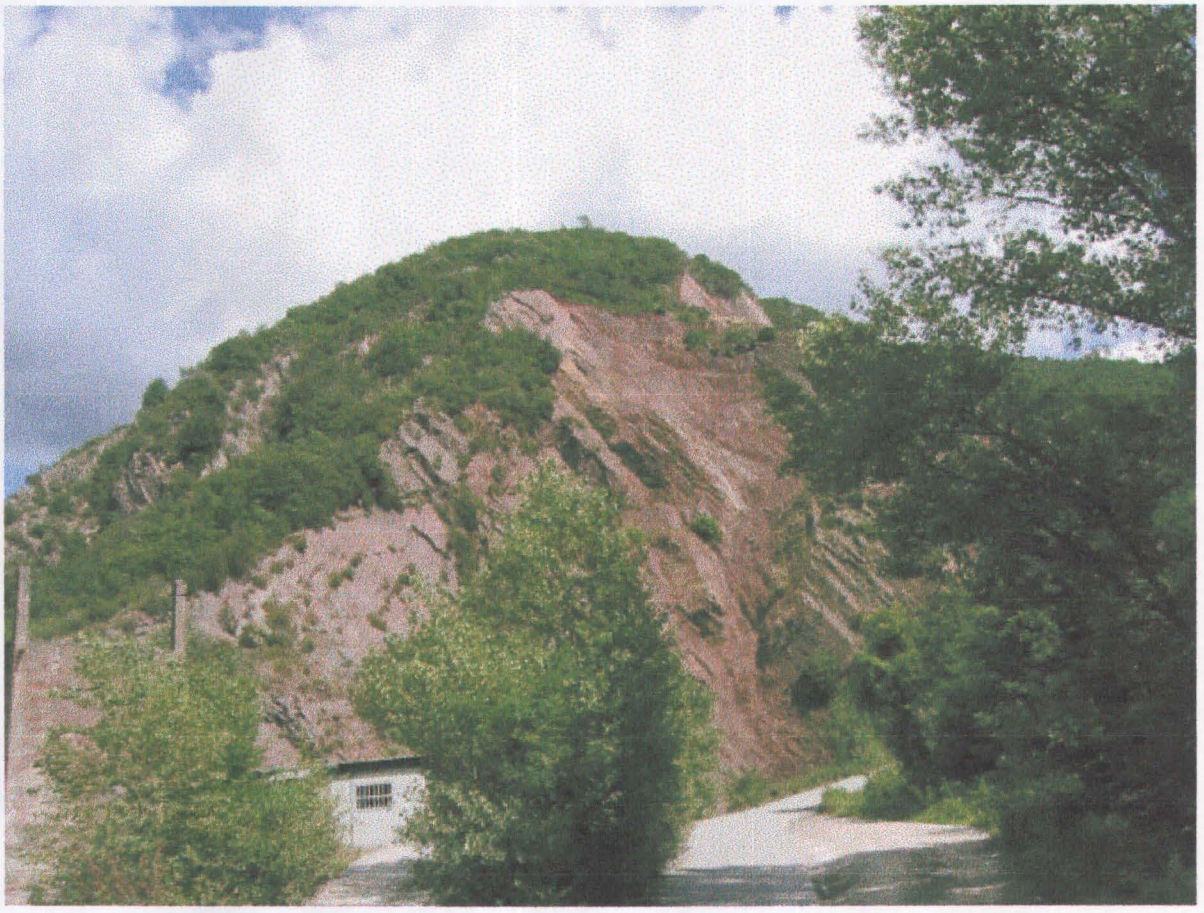


Foto n° 2



Foto n° 3



Foto n° 4